

il buon diritto della preponderanza marittima veneziana (1). Il governo ducale, non aspirò a un possesso territoriale, non impose alla terra uno stato di sudditanza, ma inflessibile reclamò, e ottenne, il riconoscimento del diritto di controllo marittimo (2), di cui erano abbozzati i primi lineamenti.

Non preconcepito spirito offensivo, non amore di dominio, ma inderogabile tutela di elementari interessi collocati sopra il mare.

Dalla politica di pace, secondo il rilievo del cronista (3), l'interprete di una tradizione guerriera si era dipartito per necessità, non per volontà. Chiusa la parentesi di molestia esterna, rasserenato l'orizzonte, ristabilito l'equilibrio, l'industre popolo continuava senza fastidio il laborioso esercizio, che lo guidava a mete forse neppur previste. Anche il governo di Pietro Candiano riprendeva il ritmo dei suoi immediati predecessori, affidato all'equilibrio tra i due imperi secondo le norme e le regole consuetudinarie (4).

---

(1) IOHAN. DIAC., *Chronicon* cit., p. 133: *ipsorum castrum igne combusit, quosdam illorum interficiens, reliquos utriusque sexus ad Veneciam duxit.*

(2) IOHAN. DIAC., *Chronicon* cit., p. 133: *ibique tam diu ipsos detinuit, donec sue dicioni sacramentorum fide subderent et ut proprii sibi deinceps in omnibus obtemperarent.*

(3) IOHAN. DIAC., *Chronicon* cit., p. 132.

(4) Veramente per tutto il periodo di governo di Pietro Candiano, e fino al tempo di Ottone I, non occorre nuova conferma dei tradizionali patti col regno. Le vicende della crisi italiana degli anni anteriori al consolidamento del potere ottoniano e l'instabilità politica del regno (Cfr. DÜMLER, *Geschichte* cit., vol. II; PIVANO, *Stato e chiesa in Italia da Berengario ad Arduino*, Torino, 1910, p. 79 sgg.) spiegano a sufficienza la transitoria sosta. Scambio di rapporti fra imperatore e duca è attestato dalla lettera, se autentica, di Pietro duca e Marino patriarca di Grado al re Enrico I e a Ildiberto, arcivescovo di Magonza, sui conflitti fra Cristiani ed ebrei a Gerusalemme e a Costantinopoli e sopra la conversione di quest'ultimi (DUMMLER, *Gesta Berengarii imperatoris*, Halle, 1871, p. 137 [cfr. ivi, 74-5]). L'epistola ha un valore eminentemente religioso, conforme più allo spirito e alla mentalità del patriarca. Da parte sua invece Pietro Candiano nei primi anni di governo si preoccupò di istituire contatti diretti con l'impero costantinopolitano e inviò agli imperatori Costantino e Romano il figlio suo, a *quibus protospatharius effectus est* (IOHAN. DIAC., *Chronicon* cit., p. 133, cfr. il patto di Capodistria, 14 gennaio 932: *Petrus imperialis protospatarius et gloriosus Veneticorum dux*, in *Fontes rer. austr., Acta et dipl.*, XII, 6, n. 10). La missione fu accolta a Costantinopoli benevolmente, e *cum maximis donis ad Veneciam rediit.*